

REAL LIFE



Asino a chi?

Alessandra Giordano, 56 anni, scrittrice e ideatrice di attività culturali con asini

Qualche anno fa vivevo un momento particolarmente triste a causa di un grave lutto, e davanti al mare della Sardegna ho incontrato un asino, un animale che, nonostante avessi già cani e gatti, non avevo mai considerato. Mi ha aiutata a riavvicinarmi alla natura. Così ho cominciato a studiarlo, scoprendo che con un asino si possono fare esperienze didattiche ed emotive, compreso abbracciarli per avere conforto. Ho raccontato questa storia nel libro *L'asino sulla mia strada*, e ne ho adottato uno, Pablo, che ora ha 9 anni e vive nella cascina La Bellotta di Oleggio, nel parco del Ticino.

Come ha trasformato l'amore per questo animale in lavoro?
Mi sono inventata dei

"laboratori culturali", una sorta di provocazione per chiarire che si tratta di un animale intelligente, a dispetto della sua reputazione, aperti sia ad adulti sia a bambini. Inoltre organizzo percorsi di trekking in sua compagnia. E ho anche fondato *Asinius*, la prima rivista dedicata a questo animale, *asinus.it*.
Cosa piace alla gente?
Successo cose toccanti. Accanto a un animale lento, le cui lunghe orecchie sembrano fatte per un ascolto non giudicante, che inciampa, scivola e si destreggia a volte goffamente in situazioni non naturali come un workshop, s'impara a prendere le distanze dai ritmi cittadini. E ci si guarda dentro, riflettendo anche sulla propria dimensione intima.

Un cavallo per amico

Alessandra Dal Pan, 29 anni, Equinology Equine Body Worker e osteopata equina

Ho iniziato a cavalcare a sette anni e fin da piccola passavo ore a spazzolare cavalli al centro ippico di Torino.

I miei genitori cercavano di indirizzarmi verso altri sport: non ci sono mai riusciti!

È stato solo più tardi, quando ho capito che il cavallo non stava bene con me sopra, che sono scesa dalla sella e ho cominciato a guardarlo in modo diverso.

Cosa era successo?

Sono entrata in contatto con una scuola francese che insegna a preservare il benessere e limitare lo stress fisico dell'animale: si possono ottenere le stesse prestazioni allenando il cavallo in modo più armonico. Poi gli studi universitari in Scienze e Tecniche Equine, il lavoro in un centro di riabilitazione per cavalli, la specializzazione in osteopatia equina e il diploma

in Equinology Equine Body Worker.

Di cosa si tratta?

È un metodo americano per prendersi cura del cavallo.

Si inizia con una valutazione a 360 gradi: qualità della vita,

attività svolte, mobilità, simmetria dello sviluppo muscolare, punti di tensione.

Poi si interviene con massaggi, esercizi posturali e tecniche di rilassamento per sciogliere la muscolatura e compensare squilibri a carico degli arti.

Chi si rivolge a lei?

Chi fa agonismo, ma anche chi vuole far star meglio il proprio animale.

Nel cavallo la tensione fisica

è anche emotiva: se gestiti

in modo sbagliato, soffrono

come noi. Sono nati per

stare liberi, e se decidiamo

di cavalcarli lo dovremmo

fare solo a schiena adulta,

tra i 6 e i 7 anni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA - TIZIANA FERREO